

**“Vi propongo di osare prendere decisioni evangeliche,  
basate sul rinnovamento e portatrici di gioia ; così potrete  
svegliare il mondo” (Papa Francesco)**

Pedro Aguado, SP

Condivido con voi tutti – e sono molto contento di farlo – gli aspetti per me più significativi dell’incontro con Papa Francesco a cui abbiamo avuto la gioia di partecipare nel novembre del 2013. Un incontro nel segno della vicinanza, ricco di proposte, di chiamate a vivere il Vangelo con maggiore intensità. Un incontro fatto di ascolto reciproco e di sguardi rivolti verso il futuro. Ringrazio profondamente Dio per aver potuto vivere questo incontro e poterlo ora condividere con voi.

Il titolo che ho dato a questo intervento riassume ciò che è stato per me l’incontro, l’invito essenziale che ne ho ricevuto e, oserei dire, che tutti noi abbiamo ricevuto. È la mia sintesi.

Padre David ci ha chiesto di pensare a questo intervento partendo da tre punti di vista: *ciò che ci ha maggiormente colpito, ciò che ho scoperto di più utile per il nostro servizio e quali sono le sfide che ci ha posto riguardo al futuro*. Guidato da questi tre punti, offro la mia riflessione.

Logicamente, mi è stato chiesto cosa ha stimolato maggiormente il mio pensiero. Dico questo perché ognuno di noi è fatto com’è fatto ed è membro di una determinata Congregazione. Sono superiore generale da cinque anni, e sto terminando la mia formazione iniziale per questo incarico. Sono il superiore generale di un Ordine religioso con quattro secoli di storia, dedicato all’educazione in chiave evangelica. Un Ordine clericale (ma non clericalista) (ci chiamano chierici regolari). Per molti anni sono stato formatore e provinciale, come sicuramente molti di voi. La mancanza di radicalità nella vita religiosa mi fa pensare, l’ambito pastorale mi appassiona, ho

molta fiducia nei giovani, le comunità senza ‘sale’ mi fanno male, e ogni giorno chiedo a Dio di far incontrare i nostri giovani religiosi con testimoni che li aiutino a credere che ciò che sognano è possibile. Sono queste le “orecchie” che hanno ascoltato Francesco. E quanto segue è ciò su cui mi sono maggiormente soffermato a pensare.

1) La prima cosa che mi ha colpito è che **l’ordine del giorno non è stato organizzato dal Papa, e non è stato lui a pensare ciò che voleva dirci**, anche se questa non sarebbe stata una sorpresa per nessuno di noi. Anzi ce lo potevamo aspettare. Se leggete il testo di Padre Spadaro, vedrete che dice quanto segue. *“Il Papa ha deciso di non tenere alcun discorso, e di non ascoltare, a sua volta, relazioni già preparate: ha voluto un colloquio franco e libero, fatto di domande e risposte”*. A me questa sembra essere già una notizia. È stato un incontro di ascolto delle preoccupazioni, di messaggi che ci aiutino a pensare alle preoccupazioni che abbiamo – i temi sono stati proposti da noi. Siamo stati ascoltati. Che gioia!

2) Un’altra cosa che mi ha fatto pensare molto è stata il fatto che il Papa non abbia escluso nessuna domanda. Ma soprattutto, mi è piaciuto che **non abbia ceduto alla tentazione di rispondere senza impegnarsi**. Non ha preteso di dare risposte “adatte al caso”, risposte che non dicessero nulla, bensì ha cercato di affrontare con apertura i temi. E nemmeno i temi direttamente legati al Diritto Canonico hanno frenato le sue risposte.

Vorrei riassumere così queste mie due prime impressioni: **ASCOLTO E AUDACIA**.

3) Penso che il Papa abbia indicato una linea chiara : bisogna **“puntare più in alto”, alzare il livello delle nostre scelte, della nostra vita, delle nostre decisioni**. Parliamo di fede, di povertà, di radicalità, di profezia, anche di strategie di governo (*“se iniziate una missione con gli esclusi, non mandate chiunque, mandate i migliori, i più idonei”*). Ce lo ha detto con molta chiarezza: *“non giocate ad essere profeti, siatelo”*. Non possiamo giocare a essere religiosi, non possiamo giocare ad essere superiori generali, non possiamo giocare ad essere educatori; dobbiamo esserlo. Quando dico che mi sono sentito chiamato a “puntare più in alto”, voglio dire che mi sono sentito chiamato a fare dei passi con più impegno.

4) Ha salutato ciascuno di noi, dando come **segno che ogni persona è importante e significativa**. E lo fa in molti atti pubblici, e tutti i giorni a Santa Marta. Ha

tempo per ognuno. E ciò deve farci pensare, noi che siamo superiori generali: l'attenzione verso le persone. Ho pensato che noi, tutti, abbiamo molto lavoro e a volte ciò può farci dimenticare che la nostra priorità sono i fratelli. Quante volte guardiamo l'orologio durante un'intervista! Quante volte consideriamo il nostro tempo più importante dell'attenzione e dell'accoglienza dell'altrui persona! Bene, Francesco ci ha insegnato, e lo fa ogni giorno, l'importanza dell'altrui persona: siamo qui per gli altri. Ha fatto di tutto affinché ci sentissimo 'a casa'. Certamente, il fatto che il superiore generale del Papa gli desse del 'tu' ha aiutato un poco. Anche questo è un piccolo segno.

- 5) Considero molto importante l'annuncio che il 2015 sarà l'**Anno della Vita Consacrata**. Questo annuncio significa molte cose, in particolare:
- a) l'importanza che il Papa vuole dare alla Vita Consacrata
  - b) la grande sfida che rappresenta per noi. Dobbiamo stare attenti a non ridurre quest'anno ad una "serie di eventi", e fare invece in modo che sia per tutti l'occasione di pensare quale posizione vogliamo assumere di nuovo in questo momento della vita delle nostre congregazioni e della Chiesa.
  - c) Da parecchio tempo penso a un tema su cui vogliamo lavorare nel nostro Ordine. Potrei sintetizzarlo più o meno così: "vivere con intensità la nostra vocazione" o la sfida dell'autenticità, vivere la propria vocazione con radicalità. E in questa intenzione mi sono sentito confermato dal Papa. Lo dico senza fare come un mio confratello parroco in Brasile che, quando nel corso dell'assemblea parrocchiale, gli fu chiesto di spiegare cosa aveva detto Papa Benedetto ad Aparecida, rispose: *"Il Papa ha confermato la linea pastorale della parrocchia"*. E l'applauso e l'allegria della gente durarono diversi minuti. Io credo che il Papa mi abbia aiutato a capire veramente che l'autenticità della vita è una sfida d'importanza primordiale.
- 6) Il tema della nostra assemblea è stato la "leadership". Abbiamo riflettuto sulla **leadership evangelica nelle nostre congregazioni**. E credo che il Papa ci ha dato delle piste interessanti per il tipo di leadership che dobbiamo svolgere, vedendo come lui svolge la sua. Vorrei sottolineare alcuni insegnamenti tratti dalla sua leadership, alla luce di quanto ci ha detto nell'incontro e di quanto noi stessi vediamo.
- a) L'importanza dell'esempio della propria vita da parte di chi svolge il servizio della leadership ecclesiale. Non possiamo servire i confratelli e svolgere il ruolo che ci è stato chiesto se non siamo persone credibili. Per me è chiaro che Papa Francesco ha acquistato credibilità con la sua vita, i suoi segni e la sua ricerca continua di autenticità.

- b) Svolgere la leadership senza paura di cambiare ciò che deve essere cambiato. Se c'è bisogno di cambiare le strutture, si cambiano. Se bisogna affrontare aspetti non facili, bisogna essere disposti a farlo.
- c) Svolgere la leadership considerando sempre la priorità: l'annuncio del Vangelo, non le strutture sulla base delle quali ci organizziamo o le tradizioni che accumuliamo nel tempo.
- d) Svolgere la leadership prestando attenzione ai nuclei più tipici della vita cristiana e della vita in generale: i poveri, la comunità, il profetismo, l'annuncio del Vangelo, il vissuto del proprio carisma, etc.
- e) Svolgere la leadership in modo consistente, con progetti chiari, con linee di rinnovamento che possono mandare avanti le nostre Congregazioni.
- f) Svolgere la leadership in equipe, consultando, ascoltando, creando corresponsabilità.

Sono piccoli contributi che ci aiutano a capire che la leadership evangelica, sebbene debba appoggiarsi sulle dinamiche umane, ha bisogno di essere vissuta e assunta partendo dalla fede.

- 7) Mi hanno colpito alcune **riflessioni e proposte del Papa su temi specifici**. Ne cito solo alcuni:
- a) La Formazione iniziale, che si appoggia secondo il Papa su quattro pilastri (spirituale, intellettuale, comunitario e apostolico), ed ha insistito nel dire che la formazione deve essere personalizzata, “uno ad uno”, e che se non è una formazione integrale non funziona.
  - b) L'educazione, da lui citata nel suo appello insistente ad “andare verso le periferie”, mi ha fatto pensare molto su come devo orientare le decisioni di un Ordine che deve saper rispondere al tipo di periferie che il Papa indica, non solo quelle degli esclusi, ma anche le periferie dell'ambito culturale ed educativo che ci lanciano sfide.
  - c) Il discernimento delle scelte più difficili. È importante ascoltare dalle labbra del Papa che quando iniziamo una missione tra i poveri, dobbiamo mandare i migliori. Ci stava parlando dei criteri di discernimento di cui ci serviamo per mandare le persone in certe missioni o dei criteri che determinano le nostre priorità.
  - d) Il vissuto del carisma, che è l'asse di ciò che siamo chiamati a vivere, senza aver paura di inculturarlo, di mescolarlo con la vita, senza farlo diventare acqua distillata.

- e) Devo dire che ognuno di noi ascolta le stesse parole a modo suo. Mi fa pensare anche il titolo usato da Padre Spadaro nel suo riassunto: "Svegliate il mondo".
- 8) **Come siamo usciti dall'incontro?** Credo di poter dire che siamo usciti contenti, grati, incoraggiati nella nostra vita e vocazione, felici, impegnati, mandati... Così è stato il nostro incontro. Siete usciti sempre così, con questa sensazione di "conferma della vocazione" da altri incontri avuti con i nostri pastori? Penso che anche questo sia un segno di ciò che siamo chiamati a vivere. E per noi una domanda: i nostri confratelli, le provincie che visitiamo, come escono dall'incontro con il superiore generale?
- 9) Con il desiderio di ricordare i messaggi datici dal Papa, vi presento una **breve lista di proposte e di riflessioni che ci ha lanciato**. Le enuncio con l'intenzione di aiutarci di nuovo a sperimentare una chiara sensazione: il Papa ci sta chiamando a fare dei passi. Ascoltiamo:
- a) Un uomo che non decide l'"ordine del giorno", e che ascolta con semplicità.
  - b) Un Papa che ci invita alla testimonianza, ricordando che noi religiosi abbiamo un certo valore solo se superiamo l'orizzonte mondano.
  - c) Un appello ad andare nelle periferie, specialmente verso i poveri, nelle periferie culturali e nelle periferie della fede.
  - d) Un appello a sapersi 'scolloccare' dai nostri centri e dalle nostre sicurezze. Solo così saremo in grado di capire gli appelli che riceviamo.
  - e) Il bisogno di un linguaggio nuovo, di un modo nuovo di dire le cose affinché i giovani ascoltino il Vangelo. Spesso annunciamo parole di vita in modo irrilevante.
  - f) Superare la tentazione di adattare il Vangelo al mio modo di pensare, e non il contrario. Non giocare ad essere profeti.
  - g) La sfida dell'inculturazione del carisma. Non aver paura di questo.
  - h) Le varie forme di clericalismo.
  - i) Chi non è capace di vivere la fraternità non serve alla vita religiosa.
  - j) E tante cose che il Papa ci ha detto e che ognuno di noi può sottolineare. Invito ciascuno di voi a dare un titolo all'assemblea che abbiamo vissuto. Potrebbe essere un buon esercizio per questa assemblea. Da parte mia, l'ho già fatto.
- 10) Sembra ovvio che io debba aggiungere un decimo punto. Non possono essere nove. Vorrei terminare ricordando come **Francesco ha lasciato l'aula**. Ha improvvisato alcune parole che mi hanno fatto pensare. Ci ha ringraziato. E ci ha detto che nell'invitarlo a questo incontro avevamo fatto un atto di fede'. Ci ha ringraziato per il nostro spirito di servizio. Ha ringraziato per i martiri che diamo

alla Chiesa e ha terminato l'incontro dicendoci grazie per le umiliazioni per le quali dobbiamo passare.

Posso dire che se la missione del Papa è confermarci nella fede, con me ci è riuscito. Chiedo a Dio di poter anch'io confermare nella fede e nella vocazione i miei confratelli. Molte grazie.